



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Martedì, 17 gennaio 2023



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 17 gennaio 2023

ANBI Emilia Romagna

16/01/2023 Redacon	
Emergenza siccità in Regione, la Cabina di regia provvede	1
17/01/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 30	
La bonifica, ora basta un bottone E il trattore è guidato dal...	3
16/01/2023 Rai News	
Tra il Po e il canale Cavour, dove la siccità è un'emergenza...	5

Consorzi di Bonifica

17/01/2023 Libertà Pagina 20	
Il vecchio frantoio lungo il Trebbia è stato smontato	6
16/01/2023 TeleReggio	
Gli agricoltori di Novellara celebrano sant'Antonio	7
16/01/2023 Modena Today	
Mirandola, un corso IFTS gratuito in ambito ambientale ed energetico con...	8
17/01/2023 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 38	
Ma per la siccità non basta «Serve molta più...	9
17/01/2023 ilrestodelcarlino.it	
Ma per la siccità non basta "Serve molta più pioggia"	11
16/01/2023 Bologna Today	
Idrocarburi pesanti nel fiume Reno: c'è la conferma	12
17/01/2023 La Nuova Ferrara Pagina 22	
Cento Gasolio nel Reno, si indaga Nel mirino la cisterna ritrovata	14
17/01/2023 La Nuova Ferrara Pagina 22	
Canalazzo, scatta la petizione	15

Comunicati Stampa Emilia Romagna

16/01/2023 Comunicato stampa	
INVITO STAMPA Il CER, un canale al servizio del territorio DOMANI,...	16

Acqua Ambiente Fiumi

17/01/2023 Il Resto del Carlino Pagina 19	
Emergenza Po Priolo: «Così salveremo il nostro grande fiume...	17
17/01/2023 Il Resto del Carlino Pagina 19	
In sicurezza Marecchia e Conca	19
16/01/2023 altarimini.it	
Fiume Marecchia più sicuro: difese delle sponde e nuovi pignoni...	20
16/01/2023 Rimini Today	
Fiumi Marecchia e	21

Emergenza siccità in Regione, la Cabina di regia provvede

Dieci milioni e mezzo. È questa la somma stanziata dalla Regione Emilia-Romagna per affrontare l'"emergenza siccità" dello scorso anno. È stato proprio il Governo, infatti, che ha ritenuto necessario iniziare subito a prendere provvedimenti per contrastare il fenomeno: le risorse ammontano oggi a 8,7 milioni di euro per la realizzazione di 58 interventi tra quelli già conclusi e quelli in corso, insieme a 1,8 milioni per altri 21 nuovi interventi imminenti. Le scarse precipitazioni, le portate dei fiumi esigui, i livelli acquiferi delle falde basse, le temperature elevate sono solo alcune delle tematiche più incombenti discusse durante la riunione della Cabina di regia in Regione. L'anomalia climatica del 2022 continua a preoccupare: l'anno scorso, in media regionale, ha visto il registrarsi del nuovo valore più alto dal 1961. A causa della perdurante assenza di precipitazioni, la vicepresidente della Regione con delega all'Ambiente, Irene Priolo, ha convocato un incontro di aggiornamento della Cabina di regia sulla criticità idrica, dichiarando che sono in corso le valutazioni sui provvedimenti da adottare in caso di necessità per non lasciarsi trovare impreparati. "L'obiettivo dell'incontro è fare una fotografia della situazione attuale - ha

sottolineato Priolo -. Quest'anno, purtroppo, le premesse non sono accattivanti. Parlano i dati: anche se dovesse arrivare una stagione 'sufficientemente' piovosa, le falde idriche potrebbero non raggiungere un riempimento adeguato. Occorrerà condurre al più presto una seria valutazione sui provvedimenti necessari per non farci trovare impreparati. Come Regione - ha aggiunto la vicepresidente - abbiamo realizzato interventi mirati e continuiamo a lavorare su più fronti, monitorando costantemente la situazione per affrontare la prossima stagione estiva focalizzandoci in particolare sulla Romagna e la diga di Ridracoli". All'incontro hanno partecipato rappresentanti dell'assessorato all'Ambiente, Autorità Distrettuale Fiume Po, Aipo, Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, Arpa, Atersir, Gestori Servizio Idrico integrato, Anbi (Unione regionale delle bonifiche) e Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna. Sono stati letti i punti riguardanti anche le risorse assegnate dal Governo per far fronte all'emergenza siccità 2022 in Emilia-Romagna che, ad oggi, risulta essere la Regione che ha ricevuto più aiuti: si parla di 58 interventi di cui 13 conclusi o in corso e altri 21 da avviare. A febbraio è previsto un aggiornamento della Cabina di regia con la partecipazione degli enti locali, così da poter valutare eventuali provvedimenti di loro competenza. Tra i numeri dell'anno appena concluso, oltre alle



Redacon

Emergenza siccità in Regione, la Cabina di regia provvede



01/16/2023 19:12

Dieci milioni e mezzo. È questa la somma stanziata dalla Regione Emilia-Romagna per affrontare l'"emergenza siccità" dello scorso anno. È stato proprio il Governo, infatti, che ha ritenuto necessario iniziare subito a prendere provvedimenti per contrastare il fenomeno: le risorse ammontano oggi a 8,7 milioni di euro per la realizzazione di 58 interventi tra quelli già conclusi e quelli in corso, insieme a 1,8 milioni per altri 21 nuovi interventi imminenti. Le scarse precipitazioni, le portate dei fiumi esigui, i livelli acquiferi delle falde basse, le temperature elevate sono solo alcune delle tematiche più incombenti discusse durante la riunione della Cabina di regia in Regione. L'anomalia climatica del 2022 continua a preoccupare: l'anno scorso, in media regionale, ha visto il registrarsi del nuovo valore più alto dal 1961. A causa della perdurante assenza di precipitazioni, la vicepresidente della Regione con delega all'Ambiente, Irene Priolo, ha convocato un incontro di aggiornamento della Cabina di regia sulla criticità idrica, dichiarando che sono in corso le valutazioni sui provvedimenti da adottare in caso di necessità per non lasciarsi trovare impreparati. "L'obiettivo dell'incontro è fare una fotografia della situazione attuale - ha sottolineato Priolo -. Quest'anno, purtroppo, le premesse non sono accattivanti. Parlano i dati: anche se dovesse arrivare una stagione 'sufficientemente' piovosa, le falde idriche potrebbero non raggiungere un riempimento adeguato. Occorrerà condurre al più presto una seria valutazione sui

temperature elevate, anche la quantità di pioggia ha segnato numeri inconsueti: sono caduti complessivamente circa 670 mm d'acqua rispetto ai circa 900 mm di media registrati tra il 1991 e il 2020. Quello appena concluso si annovera tra i 5 anni più siccitosi dal 1961 dato che per tutto il 2022 le precipitazioni si sono mantenute vicine o inferiori ai record minimi precedenti, in particolare nei mesi di luglio, agosto e novembre. La temperatura media regionale di 14.1°C ha registrato il nuovo valore più elevato dal 1961 e gli ultimi giorni del 2022 sono stati i più miti almeno dal 1991, con uno scostamento di +5.7 °C rispetto al clima degli anni 1991-2020 e +6.3 °C rispetto al clima del periodo 1961-1990. È stata eccezionale anche la temperatura del 1° gennaio 2023: gli 8.6 °C medi regionali sono di gran lunga il valore più elevato dagli anni '60. I livelli delle falde, aggiornati al 10 gennaio 2023, risultano più bassi in tutto il territorio rispetto a quanto registrato a gennaio 2022, ad eccezione del conoide (ossia l'accumulo, a forma conica, di detriti che si forma allo sbocco del corso d'acqua in pianura o nel fondovalle) Trebbia-Luretta nel piacentino. I valori di soggiacenza sono nettamente in calo in tutta la regione. Anche gli invasi, purtroppo, non presentano una situazione ottimale.

ANBI Emilia Romagna

La bonifica, ora basta un bottone E il trattore è guidato dal satellite

Il consorzio lancia un sistema brevettato a livello nazionale per azionare con un clic gli impianti idrovori Rivoluzione nelle campagne, alta tecnologia dall'irrigazione alla mungitura delle mucche nelle stalle

FERRARA La cabina del trattore con tutte quelle lucette ricorda un'astronave; la mano che una volta la letteratura voleva callosa adesso è un tocco di velluto sul joystick. Così oggi, guidati dagli impulsi di un satellite, si irrigano i campi dove c'è più bisogno d'acqua, si butta il concime, calano le lame dell'erpice per trasformare la terra. Si chiama agricoltura 4.0. Lasciata da parte la zappa - in realtà più d'uno la usa ancora per i lavori di 'fino' - oggi il contadino è un esperto che naviga tra chip, algoritmi, impulsi guidati dalla cloche del trattore, navicella tra i filari. Dal 1986 tra le fila di Coldiretti, vicedirettore dell'associazione di categoria, Riccardo Casotti è stato testimone di questo cambiamento, una rivoluzione che va veloce. «Se dovessi salire oggi su un trattore - svela - sarei in difficoltà». Una volta sul Same c'era la 'ridotta', così si chiamava la marcia, adesso si guarda con gli occhi lassù, al satellite che ti guida tra frutteti e scoline. Ancora Casotti: «L'agricoltura di precisione è una grande opportunità, servono competenze, formazione per i giovani, conoscenza».

Satelliti, immagini aeree, previsioni meteorologiche, indicatori di salute delle piante, ci vuole ben più di una laurea per orientarsi tra colture e filari. Dal verde del grano al tepore delle stalle. Dario Pincelli, allevatore associato Coldiretti, munge le mucche con un robot.

«L'animale si avvicina alla macchina che con un microchip avverte la presenza e comincia a mungere, fa anche un'analisi delle condizioni di salute dell'animale», precisa Casotti.

Campi e canali. L'ultima frontiera è la bonifica 4.0. Dalla paratia di una chiusa da sollevare a mano facendo appello a muscoli e pazienza adesso il consorzio di bonifica Ferrara - presidente Stefano Calderoni, direttore Mauro Monti - guida la rete di canali e impianti idrovori da una centrale che va ad impulsi, computer e consolle nella sede in via Mentana. «Si chiama telecontrollo - spiega Calderoni, vicepresidente dell'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi) -, la finalità è quella di risparmiare, di essere più efficienti, maggiormente performanti».

Lo sono davvero se il sistema è stato brevettato a livello nazionale, orgoglio made in Fe quell'algoritmo che è stato inventato qui e che è il cuore del progetto. «Gestiamo tutto dalla centrale - dice Gianluca Forlani, dirigente del consorzio -. Il frutto di una serie di studi e conoscenze applicate alla bonifica, alla

MARTedì - 17 GENNAIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

La bonifica, ora basta un bottone E il trattore è guidato dal satellite

Il consorzio lancia un sistema brevettato a livello nazionale per azionare con un clic gli impianti idrovori Rivoluzione nelle campagne, alta tecnologia dall'irrigazione alla mungitura delle mucche nelle stalle

FERRARA

La cabina del trattore con tutte quelle lucette ricorda un'astronave, la mano che una volta la letteratura voleva callosa adesso è un tocco di velluto sul joystick. Così oggi, guidati dagli impulsi di un satellite, si irrigano i campi dove c'è più bisogno d'acqua, si butta il concime, calano le lame dell'erpice per trasformare la terra. Si chiama agricoltura 4.0. Lasciata da parte la zappa - in realtà più d'uno la usa ancora per i lavori di 'fino' - oggi il contadino è un esperto che naviga tra chip, algoritmi, impulsi guidati dalla cloche del trattore, navicella tra i filari. Dal 1986 tra le fila di Coldiretti, vicedirettore dell'associazione di categoria, Riccardo Casotti è stato testimone di questo cambiamento, una rivoluzione che va veloce. «Se dovessi salire oggi su un trattore - svela - sarei in difficoltà». Una volta sul Same c'era la 'ridotta', così si chiamava la marcia, adesso si guarda con gli occhi lassù, al satellite che ti guida tra frutteti e scoline. Ancora Casotti: «L'agricoltura di precisione è una grande opportunità, servono competenze, formazione per i giovani, conoscenza».

centrali che va ad impulsi, computer e consolle nella sede in via Mentana. «Si chiama telecontrollo - spiega Calderoni, vicepresidente dell'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi) -, la finalità è quella di risparmiare, di essere più efficienti, maggiormente performanti».

Lo sono davvero se il sistema è stato brevettato a livello nazionale, orgoglio made in Fe quell'algoritmo che è stato inventato qui e che è il cuore del progetto. «Gestiamo tutto dalla centrale - dice Gianluca Forlani, dirigente del consorzio -. Il frutto di una serie di studi e conoscenze applicate alla bonifica, alla

QUOTIDIANONAZIONALE **il Resto del Carlino**

LA TUA CITTÀ IN UNO SCROLL

Con la newsletter di il Resto del Carlino il tuo giornale si vede dalle news. Ricevi ogni mattina le notizie sulla tua città, gli aggiornamenti dall'area e tutte le nostre novità editoriali.

È GRATIS!

1) INQUADRA IL QR CODE oppure collegati a restodelcarlino.it/account

2) ACCEDI CON LE TUE CREDENTIALS oppure effettua una nuova registrazione

3) Clicca su "IMPOSTAZIONI NEWSLETTER E ACCOUNT"

4) SELEZIONA LE CITTÀ di cui vuoi ricevere le news

SELEZIONA LE CITTÀ DI CUI VUOI RICEVERE LE NOTIZIE, TRA CUI:

Ascoli	Fermo	Macerata	Perugia
Ancona	Ferrara	Modena	Ravenna
Caserta	Bologna	Parma	Reggio
Città del Vaticano	Forlì	Prato	Verona
Rimini	Imola	Pesaro	
Fano			

sua opera di salvaguardia di un territorio. La prima fase è stata l'automazione degli impianti.

Il passo successivo il telecontrollo. In pratica facciamo tutto da qui, con una tastiera, un monitor». Si chiamava la stanza dei bottoni, un luogo un po' avvolto nel mistero dal quale si tirano i fili. Ne ha una il consorzio di Bonifica, led e chip per tenere sotto controllo un territorio. Dalla litania 'arrivano gli scariolanti' - fazzolettone legato al collo e casacca di fustagno - a maglioncino e jeans, le dita che scorrono veloci su una tastiera.

Mario Bovenzi.

Tra il Po e il canale Cavour, dove la siccità è un'emergenza che non passa

La portata del grande fiume, nei pressi di Chivasso, di solito in questo periodo è sugli 80-90 metri cubi al secondo. Quest'anno siamo a 27. Le piogge autunnali non hanno risolto. E ora si teme per la primavera Chivasso. Sul Po, alla derivazione del canale Cavour, la portata solitamente, in questo periodo dell'anno, è di 80-90 metri cubi al secondo. Ora, siamo a meno della metà: 27 mc/s. Appena sopra la soglia stabilita dalla legge per evitare lo stato di emergenza ambientale. Le poche piogge dell'autunno e dell'inverno non sono bastate: la siccità continua. Dal canale Cavour arrivano le acque che irrigano le risaie del Novarese e del Vercellese, che nel 2022 hanno perso un decimo del loro raccolto per la siccità. Maledetta primavera " Da due anni le piogge sono sotto la media. Al momento, possiamo tranquillamente dire che la siccità sta proseguendo anche in questo inizio di 2023 ", ha detto Mario Fossati, direttore dell'Anbi Piemonte. Le falde, insomma, continuano a essere ai minimi storici. E già si guarda alla prossima primavera: senza un ritorno delle precipitazioni, con la ripresa dei consumi da parte dell'agricoltura, la situazione potrebbe drasticamente peggiorare.

Rai News

Tra il Po e il canale Cavour, dove la siccità è un'emergenza che non passa



01/16/2023 16:49

- Manuela Gatti

La portata del grande fiume, nei pressi di Chivasso, di solito in questo periodo è sugli 80-90 metri cubi al secondo. Quest'anno siamo a 27. Le piogge autunnali non hanno risolto. E ora si teme per la primavera Chivasso. Sul Po, alla derivazione del canale Cavour, la portata solitamente, in questo periodo dell'anno, è di 80-90 metri cubi al secondo. Ora, siamo a meno della metà: 27 mc/s. Appena sopra la soglia stabilita dalla legge per evitare lo stato di emergenza ambientale. Le poche piogge dell'autunno e dell'inverno non sono bastate: la siccità continua. Dal canale Cavour arrivano le acque che irrigano le risaie del Novarese e del Vercellese, che nel 2022 hanno perso un decimo del loro raccolto per la siccità. Maledetta primavera " Da due anni le piogge sono sotto la media. Al momento, possiamo tranquillamente dire che la siccità sta proseguendo anche in questo inizio di 2023 ", ha detto Mario Fossati, direttore dell'Anbi Piemonte. Le falde, insomma, continuano a essere ai minimi storici. E già si guarda alla prossima primavera: senza un ritorno delle precipitazioni, con la ripresa dei consumi da parte dell'agricoltura, la situazione potrebbe drasticamente peggiorare.

Il vecchio frantoio lungo il Trebbia è stato smontato

I ruderi del manufatto erano una brutta "eredità" del passato Ripulita e bonificata l' area grazie all' intervento dei Parchi del Ducato

Cristian Brusamonti Smontata pezzo dopo pezzo, un' altra brutta "eredità" del passato lascia il Parco del Trebbia: l' area demaniale lungo il fiume in località La Merta di Rivergaro, dove restavano i ruderi di un vecchio frantoio, è stata ripulita e bonificata grazie all' intervento dei Parchi del Ducato. E ora, finalmente, c' è anche la speranza di vedere completata in tempi più brevi la bonifica dell' ex cantiere di inerti Dromo a Gossolengo grazie a risorse economiche più certe. L' intervento in territorio rivergarese si è concluso in queste settimane nella zona dove le strutture dismesse, oltre a rappresentare un pericolo, conferivano all' area un' immagine di degrado e di abbandono. Nello specifico, gli operai incaricati si sono dedicati alla rimozione della tramoggia in ferro, dei gabbioni in rete metallica, dei tralicci in calcestruzzo e dei blocchi di cemento, fino alla chiusura degli accessi al fiume e alla delimitazione del limite di proprietà demaniale per evitare un uso improprio e non autorizzato di quell' area restituita al Parco. Ma restano però ancora tanti interventi di bonifica ambientale da completare perché quello lungo il Trebbia possa definirsi un parco a tutti gli effetti e non un catalogo di vecchi manufatti e rifiuti lasciati dalle precedenti attività economiche.

Nel prossimo futuro, l' attenzione dei Parchi si concentrerà sull' area ex Dromo di Gossolengo e su altre strutture abbandonate in comune di Piacenza. All' ex Dromo, i Parchi realizzarono nel 2017 una prima bonifica superficiale ma il Trebbia, continuando ad erodere le sponde, da anni minaccia di intaccare le cisterne di oli bituminosi nel sottosuolo. «Qui sarà approfondita l' analisi del suolo e delle acque» spiegano dai Parchi. «In base ai livelli di contaminazione sarà definito il programma degli interventi di ripristino ambientale». Azioni che dovrebbero riguardare anche un sito (sulla sponda destra ma in comune di Piacenza) dove si trovano abbandonati una tettoia e un piccolo fabbricato in muratura, con la probabile presenza di eternit sulla copertura.

Questi due interventi a Gossolengo e Piacenza hanno già goduto di diverse risorse finanziarie dal Piano di azione ambientale della Regione (30mila euro) e dalle compensazioni ambientali previste per il maxiprogetto del Consorzio di Bonifica per la ricostruzione della traversa di Mirafiori tuttora in corso (112.950 euro). «In collaborazione con il Consorzio Gestione Strade Trebbia, concessionario della pista camionabile in area demaniale, sono stati limitati gli accessi ai veicoli in sponda destra e sinistra» aggiungono. «Si sono così notevolmente ridotti i fenomeni di abbandono dei rifiuti e accessi motorizzati in zone tutelate».

E per il presidente dei Parchi del Ducato Agostino Maggiali «questa opera di attenzione verso gli aspetti ambientali e paesaggistici del Parco va di pari passo con i nuovi progetti di sviluppo della rete sentieristica, cicloturistica ed escursionistica».

Dal 31 gennaio corso di italiano per stranieri in municipio ogni martedì (dalle ore 18) e sabato mattina; per iscrizioni tel. 3207698852.

Gli agricoltori di Novellara celebrano sant'Antonio

Servizio video



Mirandola, un corso IFTS gratuito in ambito ambientale ed energetico con partner d'eccellenza

Mirandola, un corso IFTS gratuito in ambito ambientale ed energetico con partner d'eccellenza. Ancora aperte le candidature al corso "Tecnico del Monitoraggio e Gestione del Territorio e dell'Ambiente - per la Tutela e il Risparmio delle Risorse Idriche ed Energetiche" che si terrà a Mirandola, finalizzato a formare i futuri tecnici ambientali che offriranno la propria professionalità come dipendenti o consulenti esterni per aziende operanti nel settore idro-energetico o dello smaltimento rifiuti. Con un partenariato d'eccellenza, questo corso si propone di fornire ai corsisti opportunità lavorative lungimiranti e al territorio nuove professionalità tra i cosiddetti "Green Jobs", la cui richiesta stimata per i prossimi anni è in crescita. Il partenariato è composto da: - Università di Modena e Reggio Emilia, IFOA, Istituto "Calvi" di Finale Emilia, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Modena - **Consorzio della Bonifica Burana**, **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**, La Zèrta Coop. Soc. - AIMAG, CPL Concordia, ACR di Reggiani, Bioteco, Sogedi. Il corso è strutturato in 800 ore, delle quali 400 di corso (aula e workshop) e 400 di stage in azienda, con termine previsto per Luglio 2023. Le lezioni si terranno a Mirandola MO. È possibile ottenere la certificazione (con valore nazionale) al termine del percorso formativo. Per maggiori informazioni e iscrizioni: sicurform.net/ifts22. Contatti: 0535-062308, info@sicurform.net. A proposito di Eventi, potrebbe interessarti Potrebbe interessarti.



Mirandola, un corso IFTS gratuito in ambito ambientale ed energetico con partner d'eccellenza



01/16/2023 18:04

- Chiara Tadini, Fabio Petrelli

Mirandola, un corso IFTS gratuito in ambito ambientale ed energetico con partner d'eccellenza. Ancora aperte le candidature al corso "Tecnico del Monitoraggio e Gestione del Territorio e dell'Ambiente - per la Tutela e il Risparmio delle Risorse Idriche ed Energetiche" che si terrà a Mirandola, finalizzato a formare i futuri tecnici ambientali che offriranno la propria professionalità come dipendenti o consulenti esterni per aziende operanti nel settore idro-energetico o dello smaltimento rifiuti. Con un partenariato d'eccellenza, questo corso si propone di fornire ai corsisti opportunità lavorative lungimiranti e al territorio nuove professionalità tra i cosiddetti "Green Jobs", la cui richiesta stimata per i prossimi anni è in crescita. Il partenariato è composto da: - Università di Modena e Reggio Emilia, IFOA, Istituto "Calvi" di Finale Emilia, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Modena - **Consorzio della Bonifica Burana**, **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**, La Zèrta Coop. Soc. - AIMAG, CPL Concordia, ACR di Reggiani, Bioteco, Sogedi. Il corso è strutturato in 800 ore, delle quali 400 di corso (aula e workshop) e 400 di stage in azienda, con termine previsto per Luglio 2023. Le lezioni si terranno a Mirandola MO. È possibile ottenere la certificazione (con valore nazionale) al termine del percorso formativo. Per maggiori informazioni e iscrizioni:

Ma per la siccità non basta «Serve molta più pioggia»

Solmi (Bonifica Renana): «Solo in questo modo si riempiono gli invasi»

«La neve sul nostro Appennino va bene, ma ha poca influenza per quanto riguarda il riempimento degli invasi: quello che serve veramente è la pioggia. E deve cadere per un paio di mesi, gennaio e febbraio». Michele Solmi, referente dell' Area agro-ambientale per la Bonifica Renana chiarisce poi «che non deve piovere per due mesi consecutivi, ma arrivo a dire uno sì e uno no, se vogliamo che falde e invasi ne abbiamo beneficio per affrontare un' eventuale altra estate siccitosa, come è stata quella passata».

La neve, spiega sempre Solmi, è fondamentale cada sulle Alpi perché andrà a riempire il Po e i grandi laghi del nord, come Maggiore e Garda.

«Per noi è vitale che l' **acqua** sia nel fiume Po perché è da lì che noi prendiamo le risorse idriche, necessaria al settore agro-alimentare - prosegue - attraverso il Cer (il **Canale emiliano romagnolo**). I livelli del Po a Pontelagoscuro, il punto da dove preleviamo **acqua**, è attualmente ai livelli estivi, le falde non hanno ancora recuperato i due anni di terribile siccità che abbiamo appena trascorso».

Il biennio 2021-2022 è probabilmente il più carente di **acqua** nella storia delle registrazioni scientifiche relative alla pluvialità ed ha fatto perdere alle falde dal 30 al 40 per cento di disponibilità.

Questo vuole dire che per recuperare ci vogliono giornate e giornate di precipitazioni. «A novembre è piovuto parecchio - fa notare Solmi - e ci sarebbe aspettato di vedere un livello maggiore di **acqua** nelle falde. E invece tutto è stato assorbito dal terreno che era in gravissima carenza. Questo naturalmente è un bene ma prima di vedere risalire il livello di falde e invasi serve molto, molto di più. Altrimenti, ne caso di un' altra estate senza precipitazioni, non potremo nemmeno usufruire del paracadute utilizzato nei due anni passati e cioè le riserve di **acqua** che erano state accumulate negli anni precedenti e dovremo affidarci al cielo: se piove bene, se non piove sono problemi molto seri».

Intanto Solmi rende noto che l' invaso di Castel San Pietro è pronto e conterrà le acque trattate di Hera. Gli altri, nel Bolognese, dai quali si può attingere sono quello di Sasso Marconi (Reno Vivo) e Varignana, mentre altri che dovranno essere creati a valle dei depuratori sono ancora in fase di progettazione. Intanto la Bonifica Renana, ha già avviato il programma 'Acqua virtuosa': gli agricoltori faranno sapere quando hanno bisogno dell' **acqua** per le varie coltivazioni, in modo che non venga sprecata nemmeno una goccia di 'oro azzurro'.

.. 10 MARTedì - 17 GENNAIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

LA NOSTRA ECONOMIA
Un aiuto dal meteo

La neve della salvezza Il Corno alle Scale si tinge di bianco «Faremo 30 assunzioni»

Da sabato parte la stagione sciistica sulla cima dell'Appennino Nell'Alta Valle del Reno gli operatori tirano un respiro di sollievo «Aspettavamo con ansia: moltissime famiglie vivono di turismo»

di Massimo Solmi

Sabato parte la stagione sciistica al Corno alle Scale. È questo l'evento degli ultimi dieci centimetri di neve che sono caduti ieri sulla vetta più alta dell'Appennino bolognese. Nell'Alta Valle del Reno sono in tanti a tirare un sospiro di sollievo e, mai come in questa occasione, i numeri neri e crudi rendono conto di come cambierà la vita in queste parti della montagna. Da oggi partirà una serie di contratti di lavoro che vedrà occupati circa 30 persone che erano il solo ad attendere che le piste si innalcessero, dopo che erano rimasti a braccia conserte per tutte le feste natalizie. A loro, che sono dipendenti della stazione sciistica, bisogna aggiungere tutto il personale dei rifugi e quello degli alberghi più o meno di lusso, per una serie di iniziative che partiranno da lunedì e che fino a domenica erano in forte dubbio.

«Finalmente è arrivata la neve», spiega il sindaco di Lizzano in Belvedere, Sergio Polimanti - e questo è quello che ci voleva per tante famiglie che vivono ancora grazie al turismo. Sono contento per noi del Cer e per tutte le altre strutture della nostra regione. Le montagne dell'Emilia-Romagna non hanno nulla da invidiare a quelle delle Alpi e in queste settimane ci ha confortato la solidarietà che è arrivata da tante parti. Noi che viviamo queste parti, siamo abituati a rimproverarci le maniche ed è quello che faremo anche ora, adesso che finalmente ci sono le condizioni per tornare a sciare.

Tornando ai numeri, la settimana prossima è previsto l'arrivo di circa 300 ragazzi provenienti dalle diverse scuole di sci

dalle diverse scuole della regione, mentre dal 3 al 5 febbraio è in calendario una tappa della Coppa Italia dei campionati nazionali master di sci, un evento che, stando alle previsioni, riempirà tutti gli alberghi aperti da Alta Reno Terme a Lizzano, e che richiederà di salire a causa delle condizioni climatiche.

Oggi siamo tutti più sereni», racconta Simona Rubbiani, la responsabile degli affari generali della Corno alle Scale srl - «e non vediamo l'ora di ripartire ringraziando chi ci ha consentito di essere operatori nonostante gli alti vendicelli che abbiamo subito. Grazie soprattutto alla Tecnopoli e alla Democrazia per la partita non così così arrischiata in questi giorni».

La neve vendicella ha visto la distruzione di dieci ventole spazzane, comunemente chiamati canoni, nel fine settimana successivo all'Epifania, e già venerdì scorso ne erano arrivati otto. Tale struttura entreranno probabilmente in funzione questa settimana, data che fino a ieri la neve continuava a scendere e anche il tasso di umidità non era quello idoneo perché fosse prodotta la neve artificiale.

La loro attivazione consente di andare di fare in modo che l'acqua piovana (che si è accumulata negli invasi e che se non fosse stata raccolta sarebbe scivolata a valle) si depositi nelle falde acquifere quando si scioglierà.

I numeri. Dalla prossima settimana sono attesi 300 ragazzi provenienti dalle diverse scuole di sci

La neve sul nostro Appennino va bene, ma ha poca influenza per quanto riguarda il riempimento degli invasi: quello che serve veramente è la pioggia. E deve cadere per un paio di mesi, gennaio e febbraio», Michele Solmi, referente dell' Area agro-ambientale per la Bonifica Renana chiarisce poi «che non deve piovere per due mesi consecutivi, ma arrivo a dire uno sì e uno no, se vogliamo che falde e invasi ne abbiamo beneficio per affrontare un'eventuale altra estate siccitosa, come è stata quella passata.

La neve, spiega sempre Solmi, è fondamentale cada sulle Alpi perché andrà a riempire il Po e i grandi laghi del nord, come Maggiore e Garda.

«Per noi è vitale che l'acqua sia nel fiume Po perché è da lì che noi prendiamo le risorse idriche, necessaria al settore agro-alimentare - prosegue - attraverso il Cer (il Canale emiliano romagnolo). I livelli del Po a Pontelagoscuro, il punto da dove preleviamo acqua, è attualmente ai livelli estivi, le falde non hanno ancora recuperato i due anni di terribile siccità che abbiamo appena trascorso».

Il biennio 2021-2022 è probabilmente il più carente di acqua nella storia delle registrazioni scientifiche relative alla pluvialità ed ha fatto perdere alle falde dal 30 al 40 per cento di disponibilità.

Questo vuole dire che per recuperare ci vogliono giornate e giornate di precipitazioni. «A novembre è piovuto parecchio - fa notare Solmi - e ci sarebbe aspettato di vedere un livello maggiore di acqua nelle falde. E invece tutto è stato assorbito dal terreno che era in gravissima carenza. Questo naturalmente è un bene ma prima di vedere risalire il livello di falde e invasi serve molto, molto di più. Altrimenti, ne caso di un' altra estate senza precipitazioni, non potremo nemmeno usufruire del paracadute utilizzato nei due anni passati e cioè le riserve di acqua che erano state accumulate negli anni precedenti e dovremo affidarci al cielo: se piove bene, se non piove sono problemi molto seri».

Intanto Solmi rende noto che l' invaso di Castel San Pietro è pronto e conterrà le acque trattate di Hera. Gli altri, nel Bolognese, dai quali si può attingere sono quello di Sasso Marconi (Reno Vivo) e Varignana, mentre altri che dovranno essere creati a valle dei depuratori sono ancora in fase di progettazione. Intanto la Bonifica Renana, ha già avviato il programma 'Acqua virtuosa': gli agricoltori faranno sapere quando hanno bisogno dell' acqua per le varie coltivazioni, in modo che non venga sprecata nemmeno una goccia di 'oro azzurro'.

Michele Solmi
a BERGAMO/ROMA/ITALIA

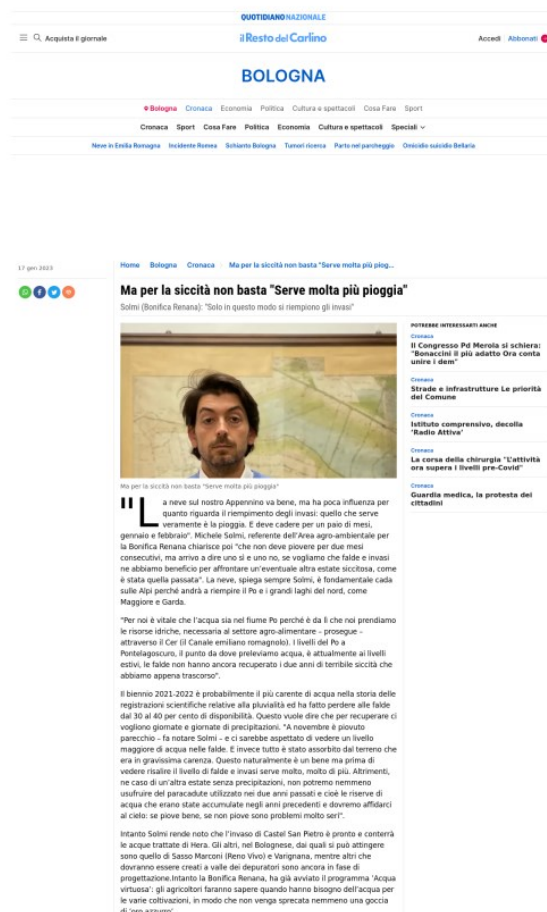


Michele Solmi alla Bonifica Renana

Monica Raschi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ma per la siccità non basta "Serve molta più pioggia"

Solmi (Bonifica Renana): "Solo in questo modo si riempiono gli invasi" "La neve sul nostro Appennino va bene, ma ha poca influenza per quanto riguarda il riempimento degli invasi: quello che serve veramente è la pioggia. E deve cadere per un paio di mesi, gennaio e febbraio". Michele Solmi, referente dell'Area agro-ambientale per la Bonifica Renana chiarisce poi "che non deve piovere per due mesi consecutivi, ma arrivo a dire uno sì e uno no, se vogliamo che falde e invasi ne abbiamo beneficio per affrontare un'eventuale altra estate siccitosa, come è stata quella passata". La neve, spiega sempre Solmi, è fondamentale cada sulle Alpi perché andrà a riempire il Po e i grandi laghi del nord, come **Maggiore** e **Garda**. "Per noi è vitale che l'acqua sia nel **fiume** Po perché è da lì che noi prendiamo le risorse idriche, necessaria al settore agro-alimentare - prosegue - attraverso il Cer (il **Canale emiliano romagnolo**). I livelli del Po a Pontelagoscuro, il punto da dove preleviamo acqua, è attualmente ai livelli estivi, le falde non hanno ancora recuperato i due anni di terribile siccità che abbiamo appena trascorso". Il biennio 2021-2022 è probabilmente il più carente di acqua nella storia delle registrazioni scientifiche relative alla pluvialità ed ha fatto perdere alle falde dal 30 al 40 per cento di disponibilità. Questo vuole dire che per recuperare ci vogliono giornate e giornate di precipitazioni. "A novembre è piovuto parecchio - fa notare Solmi - e ci sarebbe aspettato di vedere un livello maggiore di acqua nelle falde. E invece tutto è stato assorbito dal terreno che era in gravissima carenza. Questo naturalmente è un bene ma prima di vedere risalire il livello di falde e invasi serve molto, molto di più. Altrimenti, ne caso di un'altra estate senza precipitazioni, non potremo nemmeno usufruire del **paracadute** utilizzato nei due anni passati e cioè le riserve di acqua che erano state accumulate negli anni precedenti e dovremo affidarci al cielo: se piove bene, se non piove sono problemi molto seri". Intanto Solmi rende noto che l'invaso di Castel **San** **Pietro** è pronto e conterrà le **acque** trattate di Hera. Gli altri, nel Bolognese, dai quali si può attingere sono quello di Sasso Marconi (**Reno** Vivo) e Varignana, mentre altri che dovranno essere creati a **valle** dei depuratori sono ancora in fase di progettazione. Intanto la Bonifica Renana, ha già avviato il programma 'Acqua virtuosa': gli agricoltori faranno sapere quando hanno bisogno dell'acqua per le varie coltivazioni, in modo che non venga sprecata nemmeno una goccia di 'oro azzurro'. Monica Raschi.



QUOTIDIANO NAZIONALE
il Resto del Carlino
BOLOGNA

17 gen 2023

Ma per la siccità non basta "Serve molta più pioggia"
Solmi (Bonifica Renana): "Solo in questo modo si riempiono gli invasi"

La neve sul nostro Appennino va bene, ma ha poca influenza per quanto riguarda il riempimento degli invasi: quello che serve veramente è la pioggia. E deve cadere per un paio di mesi, gennaio e febbraio". Michele Solmi, referente dell'Area agro-ambientale per la Bonifica Renana chiarisce poi "che non deve piovere per due mesi consecutivi, ma arrivo a dire uno sì e uno no, se vogliamo che falde e invasi ne abbiamo beneficio per affrontare un'eventuale altra estate siccitosa, come è stata quella passata". La neve, spiega sempre Solmi, è fondamentale cada sulle Alpi perché andrà a riempire il Po e i grandi laghi del nord, come Maggiore e Garda. "Per noi è vitale che l'acqua sia nel fiume Po perché è da lì che noi prendiamo le risorse idriche, necessaria al settore agro-alimentare - prosegue - attraverso il Cer (il Canale emiliano romagnolo). I livelli del Po a Pontelagoscuro, il punto da dove preleviamo acqua, è attualmente ai livelli estivi, le falde non hanno ancora recuperato i due anni di terribile siccità che abbiamo appena trascorso".

Il biennio 2021-2022 è probabilmente il più carente di acqua nella storia delle registrazioni scientifiche relative alla pluvialità ed ha fatto perdere alle falde dal 30 al 40 per cento di disponibilità. Questo vuole dire che per recuperare ci vogliono giornate e giornate di precipitazioni. "A novembre è piovuto parecchio - fa notare Solmi - e ci sarebbe aspettato di vedere un livello maggiore di acqua nelle falde. E invece tutto è stato assorbito dal terreno che era in gravissima carenza. Questo naturalmente è un bene ma prima di vedere risalire il livello di falde e invasi serve molto, molto di più. Altrimenti, ne caso di un'altra estate senza precipitazioni, non potremo nemmeno usufruire del paracadute utilizzato nei due anni passati e cioè le riserve di acqua che erano state accumulate negli anni precedenti e dovremo affidarci al cielo: se piove bene, se non piove sono problemi molto seri".

Intanto Solmi rende noto che l'invaso di Castel San Pietro è pronto e conterrà le acque trattate di Hera. Gli altri, nel Bolognese, dai quali si può attingere sono quello di Sasso Marconi (Reno Vivo) e Varignana, mentre altri che dovranno essere creati a valle dei depuratori sono ancora in fase di progettazione. Intanto la Bonifica Renana, ha già avviato il programma 'Acqua virtuosa': gli agricoltori faranno sapere quando hanno bisogno dell'acqua per le varie coltivazioni, in modo che non venga sprecata nemmeno una goccia di 'oro azzurro'.

Idrocarburi pesanti nel fiume Reno: c'è la conferma

Dopo diversi interventi dei tecnici, sono stati effettuati i campionamenti, ora si attende il risultato delle analisi. Tecnici ancora a lavoro per cercare di stabilire le cause dell'inquinamento del fiume Reno rilevato il 6 gennaio, dopo la segnalazione di un cittadino. Arpa fa sapere che i risultati delle analisi sui campioni prelevati sul canale Dosolo l'8 gennaio hanno confermato la presenza di idrocarburi pesanti sia a valle che a monte della chiusa della **Bonifica Renana**. "Le verifiche dei tecnici in questi giorni hanno interessato principalmente l'area del punto di confluenza del fiume Reno con il canale Dosolo nel bolognese e dello stesso canale in tutto il tratto a monte - rende noto Arpa. Le paratie della 'Chiavica Sostegno' nel canale Dosolo sono mantenute chiuse". Dal mattino del 9 gennaio (quando si è avuto un aumento del livello del fiume Reno, che è poi sceso gradualmente nei giorni successivi) non si è più rilevata la presenza visiva dell'iridescenza tipica della presenza di idrocarburi. Sono state però mantenute le panne assorbenti nella zona della confluenza con il canale Dosolo per motivi precauzionali. L'ultimo sopralluogo è della mattina del 13 gennaio nell'asta del canale Dosolo "senza rilevare evidenze visive

di iridescenza - conferma Arpa - Con lo scopo di verificare l'eventuale presenza di idrocarburi nelle acque dello stesso canale, anche in relazione alla necessità futura di aprire la Chiavica Sostegno per garantire la regimazione delle acque, sono stati effettuati alcuni campionamenti nei territori dei comuni di Calderara di Reno e Sala Bolognese. I campioni sono stati consegnati al Laboratorio di Arpa per la loro successiva analisi". Nelle giornate di lunedì 9 e martedì 10 erano state verificate visivamente le condizioni del Dosolo in corrispondenza degli attraversamenti stradali (da valle verso monte) nei territori dei comuni di Sala Bolognese e Calderara di Reno, rilevando in generale scarsità idrica e deflusso molto ridotto. I sopralluoghi hanno interessato anche alcuni effluenti del Dosolo, compreso il canale di bonifica Canocchietta Superiore dal punto di intersezione con il canale Dosolo e verso monte in corrispondenza di via Stelloni Ponente (al confine fra i comuni di Sala Bolognese e Calderara). Durante le verifiche non si sono rilevate anomalie riconducibili alle caratteristiche del rilascio rilevato nel fiume Reno e pertanto non si è ritenuto significativo procedere ulteriormente con il campionamento delle acque del canale Dosolo. Nelle giornate del 9 e 11 gennaio sono stati effettuati anche dei campionamenti straordinari per verificare la qualità delle acque del fiume Reno sia sul territorio bolognese che su quello ravennate, nello specifico su una postazione a monte della confluenza del Dosolo nel fiume Reno nel comune di Calderara di Reno e una a valle nel comune di Cento (FE), oltre

Bologna Today

Idrocarburi pesanti nel fiume Reno: c'è la conferma



01/16/2023 14:56

Dopo diversi interventi dei tecnici, sono stati effettuati i campionamenti, ora si attende il risultato delle analisi. Tecnici ancora a lavoro per cercare di stabilire le cause dell'inquinamento del fiume Reno rilevato il 6 gennaio, dopo la segnalazione di un cittadino. Arpa fa sapere che i risultati delle analisi sui campioni prelevati sul canale Dosolo l'8 gennaio hanno confermato la presenza di idrocarburi pesanti sia a valle che a monte della chiusa della Bonifica Renana. "Le verifiche dei tecnici in questi giorni hanno interessato principalmente l'area del punto di confluenza del fiume Reno con il canale Dosolo nel bolognese e dello stesso canale in tutto il tratto a monte - rende noto Arpa. Le paratie della 'Chiavica Sostegno' nel canale Dosolo sono mantenute chiuse". Dal mattino del 9 gennaio (quando si è avuto un aumento del livello del fiume Reno, che è poi sceso gradualmente nei giorni successivi) non si è più rilevata la presenza visiva dell'iridescenza tipica della presenza di idrocarburi. Sono state però mantenute le panne assorbenti nella zona della confluenza con il canale Dosolo per motivi precauzionali. L'ultimo sopralluogo è della mattina del 13 gennaio nell'asta del canale Dosolo "senza rilevare evidenze visive di iridescenza - conferma Arpa - Con lo scopo di verificare l'eventuale presenza di idrocarburi nelle acque dello stesso canale, anche in relazione alla necessità futura di aprire la Chiavica Sostegno per garantire la regimazione delle acque, sono stati effettuati alcuni campionamenti nei territori dei comuni di Calderara di Reno e Sala Bolognese. I campioni sono stati consegnati al Laboratorio di Arpa per la loro successiva analisi". Nelle giornate di lunedì 9 e martedì 10 erano state verificate visivamente le condizioni del Dosolo in corrispondenza degli attraversamenti stradali (da valle verso monte) nei territori dei comuni di Sala Bolognese e Calderara di Reno, rilevando in generale scarsità idrica e deflusso molto ridotto. I sopralluoghi hanno interessato anche alcuni effluenti del Dosolo, compreso il canale di bonifica Canocchietta Superiore dal punto di intersezione con il canale Dosolo e verso monte in corrispondenza di via Stelloni Ponente (al confine fra i comuni di Sala Bolognese e Calderara). Durante le verifiche non si sono rilevate anomalie riconducibili alle caratteristiche del rilascio rilevato nel fiume Reno e pertanto non si è ritenuto significativo procedere ulteriormente con il campionamento delle acque del canale Dosolo. Nelle giornate del 9 e 11 gennaio sono stati effettuati anche dei campionamenti straordinari per verificare la qualità delle acque del fiume Reno sia sul territorio bolognese che su quello ravennate, nello specifico su una postazione a monte della confluenza del Dosolo nel fiume Reno nel comune di Calderara di Reno e una a valle nel comune di Cento (FE), oltre

alla stazione di monitoraggio di Volta Scirocco nel ravennate. Le analisi di laboratorio sono ancora in corso.

Cento Gasolio nel Reno, si indaga Nel mirino la cisterna ritrovata

Cento Proseguono le attività di ricerca della causa dell' inquinamento nel fiume Reno rilevato il 6 gennaio, dopo che i risultati delle analisi sui campioni prelevati nel canale Dosolo hanno confermato la presenza di idrocarburi (quasi certamente gasolio) sia a valle che a monte della chiusa della **Bonifica Renana**. Nei giorni scorsi carabinieri e vigili del fuoco hanno individuato una vecchia cisterna di gasolio vicino a Sala Bolognese che potrebbe essere il punto da cui è partito lo sversamento. Sono tuttavia in corso indagini. La situazione, grazie all' intervento tempestivo dei vigili del fuoco e dei tecnici, relativa allo sversamento di gasolio è sotto controllo. Le verifiche dei tecnici Arpae hanno interessato principalmente l' area del punto di confluenza del fiume Reno con il canale Dosolo nel Bolognese (territorio del Comune di Sala Bolognese) e dello stesso canale in tutto il tratto a monte. Sono state mantenute delle panne assorbenti nella zona della confluenza con il canale Dosolo per motivi precauzionali. Il 13 gennaio, infine, è stato effettuato un ulteriore sopralluogo nell' asta del canale Dosolo, senza rilevare evidenze visive di iridescenza. Anche questi campioni sono stati consegnati al laboratorio di Arpae per la loro analisi. I © RIPRODUZIONE RISERVATA

22 Martedì 17 Gennaio 2023

Cento

Salvatore Amelio: «Siamo disposti ad andare avanti, va tutelata la qualità della nostra vita»

Canalazzo, scatta la petizione
Il progetto del Nuovo Diversivo ieri sera in commissione alla presenza dei cittadini Serrato confronto col Consorzio di Bonifica. Timori per il rischio di puzze nella zona

Cento Gasolio nel Reno, si indaga Nel mirino la cisterna ritrovata

Cento Il Carnevale scalda i motori Manservisi: «Stupiremo ancora»

La qualità dell'acqua
I campioni sono stati consegnati al laboratorio di Arpae per l'analisi

Le analisi
Cento Proseguono le attività di ricerca della causa dell'inquinamento nel fiume Reno rilevato il 6 gennaio, dopo che i risultati delle analisi sui campioni prelevati nel canale Dosolo hanno confermato la presenza di idrocarburi (quasi certamente gasolio) sia a valle che a monte della chiusa della Bonifica Renana. Nei giorni scorsi carabinieri e vigili del fuoco hanno individuato una vecchia cisterna di gasolio vicino a Sala Bolognese che potrebbe essere il punto da cui è partito lo sversamento. Sono tuttavia in corso indagini. La situazione, grazie all'intervento tempestivo dei vigili del fuoco e dei tecnici, relativa allo sversamento di gasolio è sotto controllo. Le verifiche dei tecnici Arpae hanno interessato principalmente l'area del punto di confluenza del fiume Reno con il canale Dosolo nel Bolognese (territorio del Comune di Sala Bolognese) e dello stesso canale in tutto il tratto a monte. Sono state mantenute delle panne assorbenti nella zona della confluenza con il canale Dosolo per motivi precauzionali. Il 13 gennaio, infine, è stato effettuato un ulteriore sopralluogo nell'asta del canale Dosolo, senza rilevare evidenze visive di iridescenza. Anche questi campioni sono stati consegnati al laboratorio di Arpae per la loro analisi.

Il Canalazzo
Il progetto del Nuovo Diversivo è stato discusso in commissione alla presenza dei cittadini Serrato confronto col Consorzio di Bonifica. Timori per il rischio di puzze nella zona

Il Carnevale
Cento Il Carnevale d'Europa sta scalando i motori in vista della presentazione del grande evento che si svolgerà sabato alle 10 nel salone di rappresentanza di Casa di Cultura di Sala Bolognese. Il sindaco di Cento, Roberto Accorci, è il maestro di campo del Carnevale di Cento, tra i più antichi d'Italia. Gli organizzatori fanno sapere che la manifestazione sarà aperta al pubblico. La "Manservisi" è il partito tecnico. Saranno presenti anche i responsabili della polizia municipale e della municipalità di Sala Bolognese, oltre al già menzionato Francesco Manservisi, sindaco di Sala Bolognese.

Canalazzo, scatta la petizione

*Il progetto del Nuovo Diversivo ieri sera in commissione alla presenza dei cittadini
Serrato confronto col **Consorzio di Bonifica**. Timori per il rischio di puzze nella zona*

Cento Sul progetto Nuovo Diversivo Canalazzo, ieri sera in commissione II, parola ai cittadini. Proprietari e non, cittadini e consultori, sono intervenuti in commissione, per confrontarsi coi tecnici del **Consorzio di Bonifica** sul progetto che prevede la realizzazione della nuova opera. Presenti per il **Consorzio** l'ingegner Valeria Chierici, assieme al dirigente Mauro Monti e al presidente Stefano Calderoni, per l'amministrazione il sindaco Edoardo Accorsi, assieme agli assessori Rossano Bozzoli e Vito Salatiello. Ad aprire la commissione II, la presidente Elisabetta Giberti che ha dato parola ai cittadini. Supportato da foto, il presidente della consulta e rappresentate dei cittadini coinvolti Giacomo Balboni: «A fronte delle piogge intense del 19 agosto di oltre 110 mm, molte criticità sono state riscontrare in diversi punti del centro storico, ma soprattutto a est, ma non nell'area interessata da questo progetto che punta a raccogliere le acque alte.

Pur con questo **canale** - ha detto ancora Balboni - queste zone si sarebbero allagate comunque. Il problema è legato alle mancate manutenzioni. Nonostante la pioggia caduta, nessuna problematica è stata riscontrata nel Canale di Cento in via Santa Liberata o all'uscita della zona del cimitero, nello Scolo del Reno Canale, sul Canalazzo come nel Condotto Generale e nel tratto del depuratore, fino a Ponte Alto».

Sul tema è intervenuto anche il referente del comitato cittadino Mauro Bernardi: «Sono mesi che attendiamo di incontrare i tecnici del **Consorzio**. Ci è voluta la convocazione di una commissione. È assurdo che il **Consorzio** abbia progettato un'opera, finanziata con oltre 4 milioni di euro di risorse pubblici, che non è prevista negli strumenti urbanistici vigenti del Comune».

Immediata la replica dell'ingegner Chierici: «La valutazione di realizzare il nuovo **canale**, è derivata dal fatto che risulta essere impossibile per il **Consorzio** effettuare la manutenzione.

Non essendoci sezioni adeguate, il **Consorzio** non è attrezzato per cui non è possibile intervenire in quei tratti del Canalazzo che sono del tutto intrappolate sotto il tessuto urbano. Prevediamo ogni anno manutenzione sui nostri canali a cielo aperto. Per noi - ha detto ancora la Chierici - è irraggiungibile la parte dove il Canalazzo si infigge nella parte urbanizzata, sia per la manutenzione straordinaria, ma anche per interventi di adeguamento delle sezioni o delle quote a fronte delle necessità».

Poi l'intervento di Salvatore Amelio che, a nome dei residenti di via Buonarroti e del quartiere, ha riferito l'avvio di una raccolta firme: «Chiediamo chiarimenti in merito all'abolizione dei limiti della fascia di rispetto del **canale**, in quanto ricade all'interno delle corti e dei giardini dei residenti di via Buonarroti, rendendo impossibile l'ampliamento delle abitazioni. Il **canale** - ha detto ancora Amelio - serve alla raccolta di acque meteoriche, comporterà un peggioramento delle qualità delle acque. Finito il loro decorso, rimarranno nel **canale** residui tossici, senza contare la presenza di nutrie, zanzare, oltre ai cattivi odori. Chi accetterebbe dietro casa un **canale** con apertura di 11-12 metri? Perché, come sarà previsto in via del Curato o della Giovannina, vicina a fabbriche o nuove zone edificabile, non tombinare anche questa parte del **canale** in via Buonarroti? Siamo cittadini di serie B? Siamo disposti ad andare avanti».

Anche per Michele Testa l'opera «non è una soluzione. Un **canale** destinato a diventare una zona insalubre, come in via del Pioppo, già discarica a cielo aperto».

I Beatrice Barberini © RIPRODUZIONE RISERVATA

INVITO STAMPA | Il CER, un canale al servizio del territorio | DOMANI, MARTEDÌ 17 GENNAIO ore 10 ORATORIO SAN FILIPPO NERI Bologna

Care Colleghe, Gentili Colleghi, il CER (Canale Emiliano-Romagnolo) ricorda la presentazione dello studio realizzato in collaborazione con Nomisma sull'analisi dei benefici generati dall'attività del CER in favore dell'Emilia-Romagna che si terrà DOMANI, MARTEDÌ 17 GENNAIO 2023, alle ORE 10, presso l'ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI in Via Manzoni 5, a BOLOGNA. Per agevolare i cittadini nell'inquadramento del ruolo-chiave che riveste il CER intende promuovere uno strumento conoscitivo della propria attività di gestione delle risorse idriche e della prevenzione delle emergenze climatiche attraverso uno studio, realizzato in collaborazione con Nomisma, che verte sull'analisi dei benefici generati in favore del territorio regionale dell'Emilia-Romagna grazie alle proprie infrastrutture, alla sua intensa attività di ricerca condotta nei laboratori di Acqua Campus (polo tecnico-scientifico con sede a Budrio, nel Bolognese) e alla pianificazione e gestione irrigua portate avanti ogni anno in collaborazione con gli Enti associati: una stima focalizzata su tre aspetti i benefici diretti percepiti dal settore agricolo; i benefici ambientali; i benefici per la società. L'evento di domani, organizzato in sinergia con **ANBI**-ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE ITALIANE e **ANBI** EMILIA-ROMAGNA e dal titolo IL CER, UN CANALE AL SERVIZIO DEL TERRITORIO, sarà moderato dal giornalista ANDREA GAVAZZOLI e vedrà il saluto di indirizzo di NICOLA DALMONTE, presidente del CER; e MASSIMO GARGANO, direttore generale di **ANBI** Nazionale. A seguire gli interventi di RAFFAELLA ZUCARO, direttrice generale del CER e coordinatrice di **ANBI** Emilia-Romagna; e di SALVATORE GIORDANO, senior advisor, specialista ambientale di Nomisma. Successivamente sarà la volta delle esperienze sul campo, cioè dei contributi forniti da parte di alcuni tra i maggiori stakeholder per cui il CER riveste imprescindibilmente valore grazie al contributo fornito nello svolgimento delle relative attività: MICHELE ZACCARO, amministratore delegato di Ravenna Servizi Industriali; TONINO BERNABÈ, presidente di Romagna Acque; ALDO RIZZOGLIO, presidente di PATFRUT; SIMONE D'ACUNTO, direttore di CESTHA-Centro Sperimentale Tutela Habitat; ATTILIO TOSCANO, professore ordinario presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna; LUIGI BIANCHI, direttore di Macfrut Cesena Fiera; RICCARDO GENTILINI, responsabile Settore Agronomico di Orogel. La conclusiva tavola rotonda vedrà ospiti IRENE PRIOLO, vicepresidente e assessore alla Transizione ecologica e contrasto al cambiamento climatico, Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna; ALESSIO MAMMI, assessore Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna; e FRANCESCO VINCENZI, presidente di **ANBI** Nazionale e **ANBI** Emilia-Romagna. Da oltre 80 anni dalla sua nascita il CER (Canale Emiliano-Romagnolo) consolida il proprio ruolo di capillare e strategica infrastruttura a servizio del territorio, ancor più alla luce delle ripercussioni arrecate dai cambiamenti climatici che hanno reso improcrastinabile attuare strategie di adattamento e mitigazione da parte delle civiltà ponendo, una volta di più, particolare attenzione sulla risorsa Acqua: una risorsa non infinita la cui governance è, oggi, più che mai complessa nelle norme che la regolano e nell'operatività di svolgimento preposta. Con viva preghiera di partecipazione, si ringrazia cordialmente per l'attenzione riservata.

Emergenza Po Priolo: «Così salveremo il nostro grande fiume dalle follie del clima»

Dalla barriera contro il cuneo salino ai finanziamenti ai consorzi, la vicepresidente della Regione detta le strategie: «Chance per l'Italia» Inverno con piogge scarse e temperature più elevate dal 1961

di Mario Bovenzi

Sembra un po' riprendere fiato dopo la grande siccità della scorsa estate il Po. E' piovuto in questi giorni e il fiume, quando si alza il velo di nebbia, ha le sembianze di un gigante d'acqua. Ma i numeri dicono ancora una volta che non è così, raccontano un'altra verità. Fino all'altro giorno, prima che cadesse acqua dal cielo, il livello in provincia di Ferrara era il 30% in meno rispetto alla portata media. A Torino era quasi dimezzato. Un canalone. Fuori registro anche le temperature, più alte della media. Il freddo arriverà, continuano a dire le previsioni. Ma nessuno sa quando. Irene Priolo, vicepresidente in Regione, assessore all'ambiente, ha delegato al contrasto al cambiamento climatico. Priorità in agenda, salvare il Po.

Cosa ci ha insegnato la siccità della scorsa estate?

«Che i cambiamenti climatici sono un fatto. O interveniamo seriamente o avremo solo emergenze da inseguire. Questo autunno-inverno si sta nuovamente caratterizzando con piogge scarse e temperature più elevate del 1961. Livelli delle falde bassi e una situazione non ottimale degli invasi. Ho già convocato un incontro della cabina di regia sulla siccità idrica che era stata attivata, la scorsa estate, con la dichiarazione dello Stato di emergenza nazionale, per effettuare una seria valutazione sui provvedimenti necessari e non facili da inseguire».

«È necessario lavorare con politiche di stoccaggio, utilizzo delle acque reflue, riduzione delle perdite e dei consumi. E il prossimo piano di tutela delle acque muoverà proprio in questa direzione. Negli ultimi 5 anni la Regione ha messo a disposizione dei consorzi 705 milioni di euro con l'obiettivo di ammodernare le infrastrutture irrigue, razionalizzare il consumo di acqua e accrescere la sicurezza del territorio. Queste opere accresceranno di 75 milioni di metri cubi la disponibilità d'acqua».

La risalita del cuneo salino, la scorsa estate un incubo che ha tolto il sonno agli agricoltori «Lungo il Po di Goro, a Valle Dindona, verrà fatto un intervento per impedire la risalita del cuneo salino all'interno della lanca, senza compromettere la funzione di area di espansione delle acque di piena che, oltre ad essere importante per la sicurezza idraulica, è fondamentale per il mantenimento degli habitat».

Cosa fare per incentivare i flussi d'acqua?

19.

MARTedì - 17 GENNAIO 2023

A TUTELA DELLA NATURA
Le manovre in Emilia-Romagna

Emergenza Po Priolo: «Così salveremo il nostro grande fiume dalle follie del clima»

Dalla barriera contro il cuneo salino ai finanziamenti ai consorzi, la vicepresidente della Regione detta le strategie: «Chance per l'Italia» Inverno con piogge scarse e temperature più elevate dal 1961

di Mario Bovenzi

Sembra un po' riprendere fiato dopo la grande siccità della scorsa estate il Po. E' piovuto in questi giorni e il fiume, quando si alza il velo di nebbia, ha le sembianze di un gigante d'acqua. Ma i numeri dicono ancora una volta che non è così, raccontano un'altra verità. Fino all'altro giorno, prima che cadesse acqua dal cielo, il livello in provincia di Ferrara era il 30% in meno rispetto alla portata media. A Torino era quasi dimezzato. Un canalone. Fuori registro anche le temperature, più alte della media. Il freddo arriverà, continuano a dire le previsioni. Ma nessuno sa quando. Irene Priolo, vicepresidente in Regione, assessore all'ambiente, ha delegato al contrasto al cambiamento climatico. Priorità in agenda, salvare il Po.

Quali strategie per conservare l'acqua?
«È necessario lavorare con politiche di stoccaggio, utilizzo delle acque reflue, riduzione delle perdite e dei consumi. E il prossimo piano di tutela delle acque muoverà proprio in questa direzione. Negli ultimi 5 anni la Regione ha messo a disposizione dei consorzi 705 milioni di euro con l'obiettivo di ammodernare le infrastrutture irrigue, razionalizzare il consumo di acqua e accrescere la sicurezza del territorio. Queste opere accresceranno di 75 milioni di metri cubi la disponibilità d'acqua».

La risalita del cuneo salino, la scorsa estate un incubo che ha tolto il sonno agli agricoltori
«Lungo il Po di Goro, a Valle Dindona, verrà fatto un intervento per impedire la risalita del cuneo salino all'interno della lanca, senza compromettere la funzione di area di espansione delle acque di piena che, oltre ad essere importante per la sicurezza idraulica, è fondamentale per il mantenimento degli habitat».

Cosa fare per incentivare i flussi d'acqua?
«È necessario lavorare con politiche di stoccaggio, utilizzo delle acque reflue, riduzione delle perdite e dei consumi. E il prossimo piano di tutela delle acque muoverà proprio in questa direzione. Negli ultimi 5 anni la Regione ha messo a disposizione dei consorzi 705 milioni di euro con l'obiettivo di ammodernare le infrastrutture irrigue, razionalizzare il consumo di acqua e accrescere la sicurezza del territorio. Queste opere accresceranno di 75 milioni di metri cubi la disponibilità d'acqua».

I soldi in arrivo
LO STANZIAMENTO

Rovelli e via d'acqua
Sul fondo 400 milioni

Interventi nel Riminese per rafforzare i due corsi d'acqua
In sicurezza Marecchia e Conca

MINI
Dopo gli interventi nel Riminese per rafforzare la sicurezza e porzione dei corsi d'acqua nei giorni scorsi - con un investimento della Regione pari a 350.000 euro - si sono conclusi i lavori nel fiume Marecchia e Conca. Nel dettaglio a Ponte Santa Maria Medesima, nel comune di San Leo in Alta Valmarecchia, è terminata la realizzazione delle opere e dei piloni in pietra, posti a completamento delle opere per la sicurezza della strada provinciale 258 Marecchia - un cantiere da 200.000 euro per la posa di massi a protezione delle sponde del fiume Marecchia e Conca. Nel dettaglio a Ponte Santa Maria Medesima, nel comune di San Leo in Alta Valmarecchia, è terminata la realizzazione delle opere e dei piloni in pietra, posti a completamento delle opere per la sicurezza della strada provinciale 258 Marecchia - un cantiere da 200.000 euro per la posa di massi a protezione delle sponde del fiume Marecchia e Conca.

Con gli interventi possiamo incentivare il turismo lento, legato all'attività fluviale di tutta l'area

La sicurezza idraulica?
«La prevenzione del nostro territorio è un'azione necessaria, che significa prima di tutto sicurezza per chi lo abita. Tra interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, per il 2023, sul Po sono in partenza cantieri per 10 milioni di euro».

Stretto tra le folie del clima e sacche record, il fiume è ancora un'opportunità?
«Sì, un'opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire. Lo scorso dicembre abbiamo lanciato a Piacenza un percorso per co-progettare, insieme all'amministrazione, enti e associazioni una visione strategica che metta a sistema tutte le progettualità in campo. È il momento di fare del nostro grande fiume un protagonista indispensabile».

di MARIO BOVENZI



incentivare i flussi turistici su questa via d' acqua?

«Il Po è una vera e propria infrastruttura verde. La sistemazione a corrente libera richiede investimenti. Sono stati già finanziati due interventi. Il primo per il tratto tra Cremona e Foce Mincio, da 58 milioni di euro, e il secondo stralcio dell' intervento fra Foce Mincio e Ferrara per 24,17 milioni che si aggiungono ai 15 del primo stralcio per cui è stata già avviata la progettazione esecutiva. Il Po è una grande opportunità per ampliare la nostra offerta di turismo 'lento'. Emilia-Romagna e Veneto hanno ottenuto un finanziamento di 55 milioni nel Pnrr per realizzare 31 interventi nel Delta per ciclabili, potenziamento dell' offerta storico-culturale e dei percorsi turistico-naturalistici ed escursionistici. A queste si aggiungono le attività per la realizzazione della ciclovia 'Vento' che, una volta conclusa, coprirà 700 km di argini del fiume».

La sicurezza idraulica?

«La prevenzione del nostro territorio è un' azione necessaria, che significa prima di tutto sicurezza per chi lo abita. Tra interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, per il 2023, sul Po sono in partenza cantieri per 15 milioni di euro» Stretto tra le folie del clima e secche record, il fiume è ancora un' opportunità?

«Sì, un' opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire. Lo scorso dicembre abbiamo lanciato a Piacenza un percorso per costruire, insieme ad amministratori, enti e associazioni una visione strategica che metta a sistema tutte le progettualità in campo.

E' il momento di fare del nostro Grande Fiume un protagonista indiscusso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Interventi nel Riminese per rafforzare i due corsi d'acqua

In sicurezza Marecchia e Conca

RIMINI Doppio intervento nel Riminese per rafforzare la sicurezza e potenziare dei corsi d'acqua: nei giorni scorsi - con un investimento della Regione pari a 350.000 euro - si sono conclusi i lavori sui fiumi Marecchia e Conca. Nel dettaglio a Ponte Santa Maria Maddalena, nel comune di San Leo in Alta Valmarecchia, è terminata la realizzazione delle difese e dei pignoni in pietra, posti a completamento delle opere per la sicurezza della strada provinciale 258 'Marecchiese' - un cantiere da 200.000 euro per la posa di massi a protezione delle sponde del fiume Marecchia e della strada provinciale - mentre sul fiume Conca, si è realizzata una vasca di dissipazione a completamento di interventi di stabilizzazione e consolidamento della briglia di Morciano di Romagna con una attività da 150.000 euro. Entrambi gli interventi sono stati curati dall'Ufficio di Rimini dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile nell'ambito delle operazioni continue di tutela delle nostre aree, bisognose di continua manutenzioni causati anche dai cambiamenti climatici.

MARTEDÌ 17 GENNAIO 2023 19

A TUTELA DELLA NATURA

Le manovre in Emilia-Romagna

Emergenza Po

Priolo: «Così salveremo il nostro grande fiume dalle folle del clima»

Dalla barriera contro il cuneo salino ai finanziamenti ai consorzi, la vicepresidente della Regione detta le strategie: «Chance per l'Italia»
Inverno con piogge scarse e temperature più elevate dal 1961

di Mario Bonvini

Qualche strategia per conservare l'acqua?
«È necessario lavorare con politiche di stoccaggio, utilizzo delle acque reflue, riduzione delle perdite e dei consumi. E il prossimo piano di tutela delle acque dovrà proprio in questa direzione. Negli ultimi 5 anni la Regione ha messo a disposizione dei consorzi 21.725 milioni di euro con l'obiettivo di ammodernare le infrastrutture irrigue, razionalizzare il consumo di acqua e accrescere la sicurezza del territorio. Queste opere accorseranno di 75 milioni di metri cubi la disponibilità d'acqua».

La risalita del cuneo salino, la scorsa estate un incubo che ha fatto il sogno agli agricoltori.
«Lungo il Po di Corsi, a Valle D'Adda, venti fatti un intervento per impedire la risalita del cuneo salino all'interno della lancia, senza compromettere la funzione di area di espansione delle acque di piena che, oltre ad essere importante per la sicurezza idraulica, è fondamentale per il mantenimento degli habitat».

Cosa fare per incentivare i flussi turistici su questa via d'acqua?
«Con i cambiamenti climatici non si può fare a meno di intervenire: o avremo solo emergenze da gestire. Questo autunno inverno si sta nuovamente caratterizzando con piogge scarse e temperature più elevate del 1961. Livelli delle falde basse e una situazione non ottimale degli invasi. Ho già convocato un incontro della camera di regia sulla siccità idrica che sarà stata attivata, la scorsa estate, con la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, per effettuare una seria valutazione sui provvedimenti necessari e non farsi trovare impreparati».

Con gli interventi possiamo incentivare il turismo 'lento', legato all'attività fluviale di tutta l'area?

I soldi in arrivo
LO STANZIAMENTO

Neochi e via d'acqua
Sul tavolo 400 milioni

Il governo, attraverso il Pnr, ha stanziato 287 milioni di euro per la rinaturazione del Po e l'apertura delle lanche abbandonate

Interventi nel Riminese per rafforzare i due corsi d'acqua

In sicurezza Marecchia e Conca

RIMINI
Doppio intervento nel Riminese per rafforzare la sicurezza e potenziare dei corsi d'acqua: nei giorni scorsi - con un investimento della Regione pari a 350.000 euro - si sono conclusi i lavori sui fiumi Marecchia e Conca. Nel dettaglio a Ponte Santa Maria Maddalena, nel comune di San Leo in Alta Valmarecchia, è terminata la realizzazione delle difese e dei pignoni in pietra, posti a completamento delle opere per la sicurezza della strada provinciale 258 'Marecchiese' - un cantiere da 200.000 euro per la posa di massi a protezione delle sponde del fiume Marecchia e della strada provinciale - mentre sul fiume Conca, si è realizzata una vasca di dissipazione a completamento di interventi di stabilizzazione e consolidamento della briglia di Morciano di Romagna con una attività da 150.000 euro. Entrambi gli interventi sono stati curati dall'Ufficio di Rimini dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile nell'ambito delle operazioni continue di tutela delle nostre aree, bisognose di continua manutenzioni causati anche dai cambiamenti climatici.

Stretto tra le folle del clima e anche record, il fiume è ancora un'opportunità?
«È un'opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire. Lo scorso dicembre abbiamo lanciato a Piacenza un percorso per costruire, insieme ad amministratori, enti e associazioni una visione strategica che metta a sistema tutte le progettualità in campo. È il momento di fare del nostro Grande Fiume un protagonista industriale».

La sicurezza idraulica?
«La prevenzione del nostro territorio è un'azione necessaria, che significa prima di tutto sicurezza per chi lo abita. Tra interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, per il 2023, sul Po sono in partenza cantieri per 10 milioni di euro».

Stretto tra le folle del clima e anche record, il fiume è ancora un'opportunità?
«È un'opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire. Lo scorso dicembre abbiamo lanciato a Piacenza un percorso per costruire, insieme ad amministratori, enti e associazioni una visione strategica che metta a sistema tutte le progettualità in campo. È il momento di fare del nostro Grande Fiume un protagonista industriale».

di MARIO BONVINI

Fiume Marecchia più sicuro: difese delle sponde e nuovi pignoni in pietra

Fiume Marecchia post intervento a Ponte S.Maria Maddalena, comune di San Leo. Doppio intervento nel riminese per accrescere la sicurezza idraulica e potenziare le difese dei corsi d'acqua: con un investimento della Regione di 350mila euro, si sono conclusi importanti lavori sui fiumi Marecchia e Conca nel riminese. A Ponte Santa Maria Maddalena, nel comune di San Leo, è terminata nei giorni scorsi la realizzazione delle difese e dei pignoni (pennelli) in pietra, posti a completamento delle opere per la sicurezza della strada provinciale 258 "Marecchiese". Il cantiere, dal valore di 200mila euro, ha riguardato la posa di massi ciclopici a protezione delle sponde del fiume Marecchia e della strada provinciale, in particolare delle gabbie metalliche e dei pennelli esistenti, danneggiati dalle piene che si sono succedute nel corso del tempo. Sono state inoltre realizzate opere di ingegneria naturalistica con la piantumazione alberi e arbusti all'interno delle scogliere e la semina di tutte le aree interessate dall'intervento. Conclusi anche i lavori sul fiume Conca, dove si è realizzata una vasca di dissipazione a completamento di interventi di stabilizzazione e consolidamento della briglia di Morciano di Romagna.

L'intervento, finanziato con 150mila euro, ha riguardato essenzialmente la pulizia della soletta in cemento armato della vasca di dissipazione e la realizzazione di una nuova soletta sovrastante e strutturalmente connessa con quella esistente. Sono stati inoltre ripuliti i muri laterali e la superficie della controbriglia in cemento armato. Entrambi gli interventi sono stati curati dall'Ufficio di Rimini dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile.



altarimini.it

Fiume Marecchia più sicuro: difese delle sponde e nuovi pignoni in pietra



01/16/2023 14:20

Fiume Marecchia post intervento a Ponte S.Maria Maddalena, comune di San Leo. Doppio intervento nel riminese per accrescere la sicurezza idraulica e potenziare le difese dei corsi d'acqua: con un investimento della Regione di 350mila euro, si sono conclusi importanti lavori sui fiumi Marecchia e Conca nel riminese. A Ponte Santa Maria Maddalena, nel comune di San Leo, è terminata nei giorni scorsi la realizzazione delle difese e dei pignoni (pennelli) in pietra, posti a completamento delle opere per la sicurezza della strada provinciale 258 "Marecchiese". Il cantiere, dal valore di 200mila euro, ha riguardato la posa di massi ciclopici a protezione delle sponde del fiume Marecchia e della strada provinciale, in particolare delle gabbie metalliche e dei pennelli esistenti, danneggiati dalle piene che si sono succedute nel corso del tempo. Sono state inoltre realizzate opere di ingegneria naturalistica con la piantumazione alberi e arbusti all'interno delle scogliere e la semina di tutte le aree interessate dall'intervento. Conclusi anche i lavori sul fiume Conca, dove si è realizzata una vasca di dissipazione a completamento di interventi di stabilizzazione e consolidamento della briglia di Morciano di Romagna. L'intervento, finanziato con 150mila euro, ha riguardato essenzialmente la pulizia della soletta in cemento armato della vasca di dissipazione e la realizzazione di una nuova soletta sovrastante e strutturalmente connessa con quella esistente. Sono stati inoltre ripuliti i muri laterali e la superficie della controbriglia in cemento

Fiumi Marecchia e Conca più sicuri: terminati i lavori sulle sponde

Realizzate le difese delle sponde e i pignoni in pietra sulla strada provinciale "Marecchiese" a San Leo e la vasca della briglia di Morciano con un investimento di 350mila euro della Regione. Doppio intervento nel riminese per accrescere la sicurezza idraulica e potenziare le difese dei corsi d'acqua: con un investimento della Regione di 350mila euro, si sono conclusi importanti lavori sui fiumi Marecchia e Conca nel riminese. A Ponte Santa Maria Maddalena, nel comune di San Leo, è terminata nei giorni scorsi la realizzazione delle difese e dei pignoni (pennelli) in pietra, posti a completamento delle opere per la sicurezza della strada provinciale 258 "Marecchiese". Il cantiere, dal valore di 200mila euro, ha riguardato la posa di massi ciclopici a protezione delle sponde del fiume Marecchia e della strada provinciale, in particolare delle gabbie metalliche e dei pennelli esistenti, danneggiati dalle piene che si sono succedute nel corso del tempo. Sono state inoltre realizzate opere di ingegneria naturalistica con la piantumazione alberi e arbusti all'interno delle scogliere e la semina di tutte le aree interessate dall'intervento. Conclusi anche i lavori sul fiume Conca, dove si è realizzata una vasca di dissipazione a

completamento di interventi di stabilizzazione e consolidamento della briglia di Morciano di Romagna. L'intervento, finanziato con 150mila euro, ha riguardato essenzialmente la pulizia della soletta in cemento armato della vasca di dissipazione e la realizzazione di una nuova soletta sovrastante e strutturalmente connessa con quella esistente. Sono stati inoltre ripuliti i muri laterali e la superficie della controbriglia in cemento armato. Entrambi gli interventi sono stati curati dall'Ufficio di Rimini dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile.



Rimini Today

Fiumi Marecchia e Conca più sicuri: terminati i lavori sulle sponde



01/16/2023 15:48

Realizzate le difese delle sponde e i pignoni in pietra sulla strada provinciale "Marecchiese" a San Leo e la vasca della briglia di Morciano con un investimento di 350mila euro della Regione. Doppio intervento nel riminese per accrescere la sicurezza idraulica e potenziare le difese dei corsi d'acqua: con un investimento della Regione di 350mila euro, si sono conclusi importanti lavori sui fiumi Marecchia e Conca nel riminese. A Ponte Santa Maria Maddalena, nel comune di San Leo, è terminata nei giorni scorsi la realizzazione delle difese e dei pignoni (pennelli) in pietra, posti a completamento delle opere per la sicurezza della strada provinciale 258 "Marecchiese". Il cantiere, dal valore di 200mila euro, ha riguardato la posa di massi ciclopici a protezione delle sponde del fiume Marecchia e della strada provinciale, in particolare delle gabbie metalliche e dei pennelli esistenti, danneggiati dalle piene che si sono succedute nel corso del tempo. Sono state inoltre realizzate opere di ingegneria naturalistica con la piantumazione alberi e arbusti all'interno delle scogliere e la semina di tutte le aree interessate dall'intervento. Conclusi anche i lavori sul fiume Conca, dove si è realizzata una vasca di dissipazione a completamento di interventi di stabilizzazione e consolidamento della briglia di Morciano di Romagna. L'intervento, finanziato con 150mila euro, ha riguardato essenzialmente la pulizia della soletta in cemento armato della vasca di dissipazione e la realizzazione di una nuova soletta sovrastante e strutturalmente connessa con quella